

VITA NOSTRA



Ad limina Petri: lungo la Via Francigena per capire il senso del cammino interiore

Alla Giovane Montagna già da tempo era arrivata dalla CEI (Pastorale del turismo e sport e Pastorale della gioventù) la segnalazione che un'importante iniziativa si sarebbe svolta tra maggio e giugno. La segnalazione ha indotto la sezione di Roma a partecipare alla fase progettuale che ora si sta realizzando.

Trattasi di un percorso della Via Francigena da parte di un gruppo di "giovani" (sotto i 35 anni) che partiranno da Susa sulle Alpi occidentali il 19 maggio ed arriveranno a Roma il mattino del 29 giugno per celebrare, con l'intervento del Santo Padre, il Cinquecentenario della Basilica di San Pietro.

La finalità di quest'iniziativa, chiamata *Ad limina* è di evidenziare il significato spirituale della Francigena, via di pellegrinaggio, che attualmente viene sviluppata con più attenzione agli interessi turistici che a quelli spirituali, snaturandone il carattere di esperienza religiosa.

Al progetto sono interessate numerose diocesi ed associazioni. Riteniamo che a

tale progetto la Giovane Montagna debba rivolgere non soltanto attenzione ed apprezzamento, ma anche un sostegno pratico. Anzitutto è utile che le nostre sezioni siano bene informate.

Si potrà sottolineare ai nostri giovani la possibilità e l'opportunità di iscriversi e di partecipare a qualche tappa o ad una settimana di cammino. *Ad limina*, con una struttura molto completa, è aperto solo ai giovani. C'è però la possibilità per la generalità dei nostri soci di partecipare come accompagnatori, soprattutto nella fase di attraversamento delle loro diocesi.

Si può contribuire, per chi lo voglia, all'organizzazione. In questo caso occorre mettersi in contatto con gli incaricati della Pastorale giovanile delle diocesi coinvolte nel progetto. Si può supporre che gli uffici pastorali abbiano bisogno di servizi vari connessi al pellegrinaggio o di consigli sull'attività da svolgere. Resta infine l'opportunità per tutti noi di diffondere la conoscenza dell'iniziativa in ambienti sensibili a tale iniziativa.

Una dettagliata descrizione dell'intero il progetto viene data sul sito Internet: www.adlimina.it.

Consigliamo di prenderne visione per meglio comprendere i valori spirituali dei pellegrinaggi, soprattutto sulla Via Francigena. Ecco quanto si legge nella pagina d'apertura:

La Via Francigena, via della fede in Cristo e nella Chiesa.

In questi ultimi anni, sulla scorta dell'anno giubilare, è cresciuta da più parti l'attenzione alla Via Francigena, che interessa il territorio di molte diocesi italiane ed ha nella Basilica Vaticana il suo punto di arrivo. Sembra importante che la Chiesa non resti ai margini del processo di riscoperta di questa importante via di pellegrinaggio, che appare dotata di enormi potenzialità spirituali e culturali in ordine alla proposta della fede in Cristo e nella Chiesa. L'esperienza del pellegrinaggio, inoltre, esercita sul mondo giovanile una crescente attrattiva, non solo per l'accento ad essa conferito dalle Giornate Mondiale della Gioventù, ma perché essa appare indicativa della modalità che le nuove generazioni hanno



Un tratto dell'antica Cassia, tra Montefiascone e Viterbo.

di accostarsi alla fede e della loro "spiritualità in movimento".

La Via Francigena, inoltre, con il suo ricchissimo patrimonio di storia, arte e santità legato alla fede cattolica, è come una grande risorsa per l'educazione dei giovani alla fede: essa, infatti, viene sperimentata lungo il cammino come radicata nella storia, nella cultura e nell'arte di una nazione; viene percepita nella sua concretezza attraverso la testimonianza di numerose figure di santità; viene colta nella sua ecclesialità mediante l'incontro con comunità vive ed il ministero petrino dell'unità; viene approfondita nei suoi contenuti, grazie al confronto con numerosi accadimenti significativi dal punto di vista teologico. Alcuni soci della sezione di Roma, agendo nel quadro del progetto *Ad limina*, parteciperanno all'ultima giornata con un arrivo a Piazza S. Pietro assieme al grande gruppo, ma provenendo da un itinerario diverso. Infatti partiranno il 19 giugno da Formia e, inaugurando il cammino della storica Via Francigena del Sud, seguiranno la famosa via di pellegrinaggio adiacente alla Via Appia, toccando fra l'altro Terracina, Sermoneta, Velletri, Albano, Castelgandolfo e sostando sull'Appia Antica nella chiesetta del "Quo vadis" per ricordarsi lì con l'iniziativa *Ad limina*. Chi fosse interessato si metta in contatto con Alberto Alberti (ro_albea@hotmail.com). Per motivi logistici il gruppo deve limitarsi a una ventina di partecipanti.

Alberto Alberti e Ilio Grassilli
Sezione di Roma

Don Gianni Scroccaro torna tra noi con una raccolta di scritti omiletici

Il 3 agosto del 2004 don Gianni Scroccaro veniva portato via dal Signore "rapito in cielo in un turbine, come Elia su carro e cavalli di fuoco" (2 Re 2.1.11). Con questo richiamo biblico s'apre la raccolta di scritti omiletici e di note pastorali che la comunità parrocchiale di Giavera del Montello, che l'aveva avuto come parroco dal 1987 al 1998, ha curato perché egli potesse restare vivo tra quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo, di averlo avuto vicino, amico, in parrocchia come sulle vie dei monti.

Sono scritti che diventano, alla pari di quelle di Paolo, lettere rivolte da don

Gianni alla sua gente e che avranno modo "riascoltandole" di rinverdire la sua presenza e far dire alla larga cerchia di amici, come i discepoli di Emmaus: «...Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

Don Gianni è stato rapito pure a noi, gente di montagna, soci di Giovane Montagna. Come non sentir risuonare in noi la forza delle sue omelie nell'Eucarestia celebrata in taluni incontri associativi, la ricchezza (mai una parola sprecata) degli scritti suoi ospitati sulla nostra rivista.

Abbiamo nelle mani, dopo averlo ben compulsato, la raccolta di queste sue parole *ad Gentes* ed è come don Gianni fosse davanti a noi con il suo sguardo fanciullo, con la sua serenità, con il rispetto che egli riservava a tutti quando spandeva la Parola di Dio.

Egli è stato, alla grande, *Uomo di Dio* e non poca della struggente nostalgia della sua "mancanza" ha radici nella sua figura di "prete".

Tante sono le parte evidenziate che ci riappaiono nel tornare a sfogliare il volume. Tutte non le possiamo proporre. Ne bastano peraltro alcune, per far emergere il fascino della sua pastorale.

Da una meditazione (Ma perché abbiamo paura della bellezza?) ...E pensare che Dio non ci domanda che cosa abbiamo da offrire, ma cosa siamo disposti a ricevere. Così fu per Maria.

Don Gianni, il primo a sx, in un'uscita dolomitica.



...non c'è nulla da perdere a lasciarci arricchire da Dio, non c'è nulla di brutto da temere nel subire il fascino della bellezza.

Da una omelia di Pentecoste (La festa dei "senza confini") ...I confini li ha inventati il Diavolo... la parola diavolo vuol dire Colui che divide. La Pentecoste è il miracolo dell'unità universale al di là anche dei confini della Chiesa. È l'anti Babilonia... A Pentecoste invece tutti capiscono: è la riunificazione dell'umanità... L'essere diversi è ricchezza... ma solo se non creiamo confini.

Certamente a Pentecoste si intende la comunità grande, la Chiesa universale. Ma intanto c'è la tua, quella che hai vicino e che ti ospita, a cui appartieni. Quella che è fatta di persone che conosci, che ti stanno accanto, con cui lavori, che respirano la tua aria.

Da una omelia della Santissima Trinità (Un mistero d'amore... ascoltare e ringraziare) ...Dio deve diventare sensibile al mio cuore. Quindi prima la fede e poi il ragionamento. Prima la lode e l'accoglienza totale del cuore... A Dio dobbiamo rendere onore con il silenzio. Poi, a mano a mano che il suo mistero avrà colmato il nostro cuore, ci accorgeremo che le parole, i pensieri sempre troppo ingombranti svaniranno, per lasciar il posto solo alla meraviglia, come davanti alla bellezza di un paesaggio, mentre le ginocchia si piegheranno all'adorazione. E se proprio non ce la facciamo a tener chiuse le labbra, accontentiamoci di dire Amen!... Dire Amen significa credere. Amen dice la solidità di una roccia, quando è affidabile e l'arrampicatore, nel nostro caso il credente, si sente sicuro di non essere tradito...

Chi ha conosciuto don Gianni non si faccia mancare questo volume (*Non ci ardeva forse il cuore nel petto? Omelie e lettere alla parrocchia di Giavera* - Editrice San Liberale - Opera San Pio X - Via Longhin 7 - 31100 Treviso) e pure quanti altri intendessero scoprirne il carisma. Sono pagine di vera *Parola di Dio*, spezzettata e calata nei bisogni della nostra quotidianità.

Ogni qual volta andremo a nutrirci di questa *Parola* don Gianni tornerà vivo tra noi, sarà però struggente ricordo che ci renderà più crudo il suo distacco.

Giovanni Padovani

La vigilia del rally.
Oggi si gioca,
domani si...
pedala.

Nelle giornate del 4 e 5 marzo

Sulle nevi di Limone Piemonte s'è svolto il XXXVI rally scialpinistico della G.M.

Se lo è aggiudicato la sezione di Moncalieri

È Guido Papini che, incontrandomi a cena la sera prima della gara, mi dice: «Il direttore della rivista cerca un volontario che scriva l'articolo sul Rally. Ho fatto il tuo nome». Ammetto di aver ignorato, al principio, quelle parole; forse ho sorriso a Guido con l'aria di chi sta pensando: «Sì, come no!». Poi c'è stata la gara. La fatica della salita, la duplice fatica della discesa (neve impossibile). Abbiamo mangiato di gusto, attendendo il responso della giuria. Siamo tornati in città più o meno carichi di premi. A casa, le membra indolenzite dalla feroce competizione, non ho avuto il tempo di accendere il computer; sono andato a letto presto. Oggi è lunedì. Questa mattina – non temete – non ero in università, bensì a sciare sul Monte Rosa (per sbollire la tensione della gara...). Sono le otto di sera.

A che cosa pensa un uomo alle otto di sera? lo penso al tramonto. Ieri, sull'autostrada, un sole rosso da dietro le montagne trasfigurava neri nuvoloni. Il Monviso non si vedeva, avvolto com'era tra i vapori. Il tempo stava cambiando; era stato così tutto il giorno. Al risveglio mattutino una triste sorpresa ci aveva colti: pioveva. «Meno male che le previsioni davano neve», aveva inveito il mio compagno di squadra Nicola Pesando. Stefano Risatti dal canto suo non aveva mancato di rassicurarci: «Tranquilli, non si è mai rinviato un Rally la mattina della gara!». Se già il pensiero della corsa in salita basta ad alimentare il



desiderio di rimanere a letto, la consapevolezza di dover affrontare la gara bagnati fradici è a dir poco devastante.

Niente da fare. La pioggia sembra essere un impedimento solo per me. Sono le 6.00 e l'albergo è già tutto un brulicare di atleti che trascinano zaini, scarponi e sci su e giù per le scale. C'è perfino chi, per evitare sabotaggi, ha dormito avvinghiato alla propria attrezzatura. All'avvicinarsi della partenza, fissata per le 7.00, il trabusto aumenta. Qualcuno è già sul posto. In particolare Guido, non curante delle avverse condizioni meteorologiche, da più di un'ora procede con passo sicuro verso la cima che dovrà presidiare (come dimenticare le sue fragoline candite che, al pari del pan di via elfico, rendono forza e vigore allo spomato scialpinista). Ha smesso di piovere. Sembra che il maltempo lascerà il posto ad un bel sole. Le squadre sono macchine da corsa tirate a lucido. C'è Genova Uno, che desidera il trofeo più d'ogni altra cosa (tanto da dimenticarselo a Genova il giorno precedente); c'è l'agguerrita Moncalieri. Torino Uno schiera il veterano dei Rally Stefano Risatti (che ne sa una più del diavolo) insieme a due pivellini (uno dei quali è il sottoscritto). La squadra femminile di Genova è disposta a tirar fuori le unghie pur di aggiudicarsi il premio della sua categoria (e ce la farà: per la cronaca, erano l'unica squadra interamente femminile). Rombano i motori al cancelletto di partenza; il direttore di gara, Federico Martignone, aspetta di ricevere l'ok da tutti i controllori distribuiti lungo il percorso. Tre, due, uno: via! Genova Uno vola, tra le urla di incitamento, alla volta del campo di ricerca ARVA. Scompaiono alla vista. Manca poco al nostro turno. Via! Non facciamo in tempo a svoltare l'angolo che

perdo uno sci. Maledetti gli attacchini ultraleggeri nuovi che ho appena installato! Stefano mi esorta a proseguire con uno sci solo verso il campo ARVA. Là si porrà la nostra nobiltate (porteremo a casa il trofeo per la ricerca più veloce) e soprattutto là potrò riprendere fiato e ripristinare l'attacco fallace.

Non posso vantare una lunga esperienza di Rally (questa è per me appena la seconda volta). Nonostante ciò mi sento di affermare che i primi duecento metri di dislivello sono i peggiori: immaginate un organismo vivente in stato di quiete (nella fattispecie, dormiente) che viene catapultato in meno di un'ora nel vortice della competizione più sfrenata. Il cervello, innanzitutto, è ancora addormentato; il cuore scandisce, con i suoi battiti, il ritmo di un adagio; la respirazione è lenta, regolare. E poi, tutto d'un tratto: via! Vai Torino! Fooorza! La prima domanda che "a lettere di fuoco" compare nella mente del povero malcapitato scialpinista è: «Ma chi me l'ha fatto fare?». Seguono questioni del tipo: «Perché dobbiamo superare questa squadra? Hanno un passo così tranquillo!» oppure «Possibile che sia solo io che non riesco ad ingranare?!». A nulla valgono le esortazioni dei compagni di squadra. Se il fiato non c'è non c'è.

D'altronde questa è la mia seconda gita dell'anno... Poi, al primo facoltativo, il miracolo. Forse cervello, cuore e polmoni hanno finalmente capito che questa è una gara. E allora via verso la cima! Venderemo cara la pelle!

A volte, proprio quando meno te l'aspetti, il fisico e la mente vengono meno. È il caso del mio compagno di squadra Nicola. Già Cuneo, Moncalieri e Genova Uno erano impegnate sulle ripide inversioni del secondo facoltativo. Lo facciamo o no? Lo facciamo. «Dai



Da sx. La squadra di Torino 1 alla partenza e altra squadra lungo il percorso.

Nicooola! Ma che faiii?!». Mi volto e lo vedo barcollare, sorretto da Stefano che è giunto prontamente in suo soccorso. Stefano Vezzoso, dall'alto della sua postazione al termine del facoltativo, ride. Da questo punto in avanti la salita diventa un piccolo calvario per Torino Uno. La sosta in vetta è più veloce di un pit-stop. Riponiamo le pelli nello zaino e giù a rotta di collo. La neve è crosta non portante. Gli organizzatori ci hanno ripetuto più volte di fare attenzione. Optiamo per la tecnica "a raspa", che consente di procedere senza curvare. Devo ancora capire adesso come abbiamo fatto a raggiungere l'arrivo con addirittura due minuti di bonus sul tempo massimo (stabilito dal direttore di gara per 2h e 30').

È lunga l'attesa del responso della giuria. Prendiamo un caffè per ingannare il tempo. Si vocifera di una penalità per Genova Uno: un componente della squadra avrebbe dimenticato l'ARVA spento... Cigola la porta della camera di consiglio. I giurati escono, ieratici, in fila indiana. «Habemus papam!», afferma Federico. Moncalieri conquista il trofeo; lo dedicano a Franco Boietto, compianto presidente. Genova Uno è seconda. Francesco Ferrari sembra intenzionato ad ingoiare ARVA, pala e sonda in un sol boccone... E, attenzione, a Torino Uno va il terzo posto. Ce l'abbiamo fatta! Ma non finisce qui. In un momento di confusione al tavolo della giuria, Guido si impossessa del microfono e ci regala una serie di sketch esilaranti. «Consegniamo ora il premio per la più veloce ricerca ARVA. Non ce l'abbiamo ancora? Va bene. Passiamo al premio per la squadra più giovane. Qual è la squadra più giovane? Non lo sappiamo. Passiamo oltre». «Chi è il più giovane concorrente?». Dal pubblico si leva un piccolo coro: «È lui! È lui!».

Riprende Guido: «Quando sei nato?». Nicola risponde: «Il 23 aprile del 1982». «C'è qualcuno che è nato dopo il 23 aprile dell'82?», domanda Guido, con aria inquisitoria. «Nessuno? Allora eccoti il premio!». Segue un breve discorso del Presidente Centrale, Luciano Caprile. Peccato che non siano state presenti le sezioni orientali (complimenti a Cesare che, solo, ci ha raggiunti dalla sez. di Verona). Gli organizzatori (la sez. di Genova, con il supporto di Cuneo) hanno dato prova di grande *savoir-faire*. La valanga di venerdì sul Mondiale di Sci-Alpinismo aveva destato qualche perplessità sul tracciato originariamente scelto per la gara. In quattro-e-quatt'otto si è trovata una valida, e per di più sicurissima, alternativa. Bravi tutti!

Sergio Sereno
Sezione di Torino

Le squadre partecipanti e la classifica

1. *Moncalieri* (Cristina Morello, Riccardo Morello, Alberto Montagna) punti 226
2. *Genova 1* (Francesco Ferrari, Francesco Scarlatti, Fabio Palazzo) punti 221
3. *Torino 1* (Sergio Sereno, Nicola Pesando, Stefano Risatti) punti 221
4. *Cuneo* (Giampiero Ghigo, Domenico Priola, Giancarlo Navello) punti 210
5. *Genova 2* (Elena Carpignano, Claudia Duce, Simona Speich) punti 200
6. *Corso 1* (f.g.) (Mirko Vasirani, Enrico Molisani, Francesca D'Ambros de Francesco) punti 190
7. *Corso 2* (f.g.) (Giorgio Pezzuto, Emanuela Cepolina, Roberto Monteverde) punti 190
8. *Torino 2* (Daniele Cardellino, Marta Rainetto, Carola Rainetto) punti 177
9. *Ivrea* (Alessandro Benato, Eugenio Boux, Adriano Scavarda) punti 168
10. *Genova 3* (Fabio Rocco, Piero Angela, Edoardo Rolleri) punti 164
11. *Intersezionale/Corso 3* (f.g.) (Cesare Campagnola, sezione di Verona, Simona Ventura, Alice Turri) punti 134

N.B. Le squadre denominate "Corso", pur riportate in classifica, non partecipavano alla gara (f.g.), in quanto composte da soci della sezione di Genova che stanno seguendo il corso di scialpinismo.



Alla domenica, dopo il rally: il pranzo, il saluto del presidente centrale e le premiazioni.

In memoriam Bepi Bona

Giuseppe Bona, Bepi per tutti. Figura carismatica della sezione mestrina della Giovane Montagna. Bepi se n'è andato silenziosamente il 2 dicembre 2005. Da molti mesi, ormai, il suo cuore pulsava con sofferenza ed anche le sue gambe, che pur lo avevano portato su tutti i nostri monti, avevano rallentato la loro motricità, costringendolo a lunghi riposi casalinghi, mai inoperosi però: qualcosa da fare o da aggiustare c'era sempre! Il suo ultimo incontro con gli amici della G.M. era avvenuto due settimane prima, in occasione dell'addio ad un altro consocio mestrino, Luigi Trivellato. Era manifesto in lui il piacere di ritrovare gli amici di sempre e, nonostante tutto, di scherzare, di fare battute, di raccontare aneddoti, quasi a voler contrastare quel suo fisico che non voleva più dargli ascolto. Il primo incontro di Bepi con la sezione mestrina della Giovane Montagna risale al dicembre 1954, quando, proveniente da Venezia, traslocò con la famiglia in terraferma. Era quello un periodo in cui la sezione, che aveva alle spalle pochi anni di vita (essendo stata costituita il 17 dicembre 1947) non navigava in buone acque, tanto da dover nominare una Commissione provvisoria che si desse da fare per recuperare soci e riprendere l'attività. E fu grazie particolarmente a lui che ci fu una ripresa, che l'associazione si fece spazio in città. Neanche due anni più tardi, nel giugno 1956, finalmente fu eletto il nuovo Consiglio, di cui Bepi venne nominato presidente, carica tenuta fino al 1975, eccezion fatta per il biennio 1960-1961: in totale 17 anni. In seguito Bepi restò nel Consiglio come vicepresidente per tre bienni ed ancora consigliere per un biennio, e questo fino al 1983: una carriera davvero lunga, che gli è stata riconosciuta anche dalla presidenza centrale. Infatti, nell'assemblea dei delegati, tenutasi a Mestre il 14 novembre 1998, Bepi fu nominato, su proposta del presidente Piero Lanza, socio onorario, con questa motivazione: «Ci viene da lui la testimonianza di una umanità ricca e coinvolgente, che trasferita nella vita della sezione, di cui ha avuto la responsabilità per ben tre lustri, ha dato la misura di quanto i valori del cuore siano aggreganti e costruttivi».

56 Ma vediamo chi era Bepi.

Un grande appassionato della montagna, che amava stare tra la gente, riuscendo sempre ad amalgamare i gruppi con la sua parlata gioviale, la conoscenza e le "trovate". La sua attività in montagna si è svolta in un periodo nel quale le attrezzature ed i punti di appoggio erano scarsi e si dovevano fare grandi scarpinate per guadagnarsi la visione di un bel panorama. Lo sci, l'alpinismo, le vie attrezzate erano appena agli inizi e, se anche i desideri erano tanti, molto spesso interveniva il "vile" denaro a frenare ogni velleità.

Bepi era nato a Fossalta di Piave il 1° ottobre 1921, e fin dalla giovinezza, dopo i temporali estivi, amava salire sull'argine San Marco del fiume Piave, unica altura da dove poter spaziare e guardare quella catena di montagne che va dall'Altopiano di Asiago fino al Cansiglio, ed ogni volta il desiderio di vedere quelle cime più da vicino si faceva più forte. La sua prima uscita fu a 12 anni, con la bici, sulle alture del Grappa sopra Bassano: una grande soddisfazione la vista di boschi, vallate e la pianura disseminata da tanti paesi con i rispettivi campanili.

Bepi – dopo aver lavorato in vari posti a Venezia e a Marghera, mettendo a frutto quanto imparato nell'officina di un fabbro veneziano – era approdato alle Ferrovie, nella squadra di manutenzione degli impianti elettrici e telefonici, lavoro che gli piaceva e che lo coinvolgeva molto.

Nella Giovane Montagna fu attivo come pochi e conosciuto in tutte le sezioni per aver partecipato alla quasi totalità delle riunioni, delle assemblee, delle gare in montagna, uno che ha saputo sempre stare assieme ai giovani ed a modellarsi al loro spirito.

Infatti, pur con le limitate risorse allora disponibili, riuscì ad organizzare momenti di ginnastica presciistica, accenni sull'arrampicata, sull'attrezzatura per la



26 giugno 1977:
salendo sul Monte
Cernera, m 2657
(Gruppo Cernera-
Croda da Lago)
per la posa della
Croce, in
occasione del
trentesimo della
Giovane Montagna
di Mestre.

sicurezza nelle gite, fondamentali per chi all'interno di una associazione cerchi di mantenere uno spirito di gruppo e nello stesso tempo ne voglia incrementare il numero. Ed anche uno dei primi a coinvolgere i soci nello scialpinismo, che lui praticava da lungo tempo. In realtà, lui era nato con il telemark, come la maggior parte dei giovani di allora, anche perché – tolto lo spazzaneve – cristiania, stem, parallelo non è che fossero praticati dai più. Attrezzatura fatta in casa, sempre a causa del "vile" denaro, ma che in compenso riusciva a sviluppare una grande manualità. Da dire anche che l'innervamento di allora, particolarmente copioso, favoriva questa disciplina alla grande. E tutto questo nelle località che allora abitualmente si frequentavano: Lessinia, Altopiano di Asiago, Piana del Cansiglio, ma specialmente in Lagorai, sulle montagne che sono intorno a Montagnaga di Pinè, perché lì abitava la famiglia di Giuseppina, la Beppina, sua moglie. Proprio per questa sua antica dimistichezza con il telemark, Bepi fu intervistato, lo scorso anno, da un appassionato cultore e studioso di questa disciplina; la qual cosa lo inorgogliava enormemente.

Bepi lavorava anche su altri fronti: si prendeva cura dei soggiorni invernali al rifugio Natale Reviglio dove, assieme a Beppina, organizzava il servizio di cucina; lo stesso faceva anche a Misurina al rifugio San Lorenzo dell'omonima Comunità mestrina, cui era molto legato e con la quale in vario modo collaborava, e questo grazie al suo antico legame con monsignor Valentino Vecchi, suo compagno d'infanzia, alla guida per lunghi anni della Comunità stessa. Una gran folla lo ha seguito per l'ultimo saluto nella Chiesa parrocchiale di Chirignago, frazione della terraferma veneziana: parenti, amici, soci della Giovane Montagna venuti anche da altre città; e tanti conoscenti. Ad officiare la santa Messa, c'era – tra gli altri – anche don Franco De Pieri, che ha voluto ricordare la lunga amicizia con Bepi nonché la sua attività anche nell'ambito parrocchiale.

E poi il nostro past president, Piero Lanza, legato a lui da un'amicizia di lunghissima data.

A Beppina, Stefano e Teresa, e ai loro cari, che sempre hanno condiviso l'amore di Bepi per la nostra Associazione, l'affettuoso abbraccio di noi tutti.

Silvana Rovis
Sezione di Mestre

Un altro amico percorre le Montagne del Cielo...

Caro amico Bepi Bona, oggi in cielo hai provocato una grande festa!

Hai raggiunto la grande cordata che già percorre le Vette infinite, hai incontrato tanti amici della Giovane Montagna, hai partecipato al banchetto per la festa di accoglienza; quanti abbracci forti Bepi! Ti sei seduto di nuovo tra i Grandi della nostra associazione, accolto come mille volte nel corso della tua lunga avventura umana in Giovane Montagna; hai visto in volto il tuo Signore in cui hai sempre creduto e sperato.

Tu Bepi, sei stato un Grande della nostra amata Giovane Montagna!! La tua grandezza derivava dalla tua disarmante semplicità, dalla concretezza del buon senso, dal rapporto intimo e rispettoso della montagna, dallo stile di vita sobrio e laborioso, dalla ricchezza di dialogo con gli altri, dal tuo inesauribile, saggio, buon umore, molto più prezioso nei momenti in cui dialogo e problemi sociali risentivano di qualche comprensibile tensione.

Ma, Bepi, lasciami immaginare l'accoglienza festosa con il tradizionale, forte: *Ciao Bepi!*, con gli occhi che si illuminavano dei nostri amati presidenti Ravelli, Merlo, Pesando, della stretta calorosa in abbraccio di Basilio Pagliarin, del saluto "solenne, contenuto" di Pio Rosso, del cordiale saluto "tecnico" della nostra professoressa Franca Faedo, di Aldo Morello che attendeva la tua prima battuta e dei tuoi tanti amici consoci della G.M. di Venezia e di Mestre: Da Ponte, Giacomini, Busetto, Benzoni, Bastianello... per citarne soltanto alcuni.

Oggi nel linguaggio corrente si direbbe che sei stato "una star" dell'associazione; chi non conosceva Bepi? Chi ti cercava per l'esperienza di buone salite in montagna, tutti per le forti inesauribili "cante" in qualsiasi incontro sociale, moltissimi ricorrevano alle tue "magiche mani" che sapevano lenire discrete sofferenze, ma, soprattutto eri ricercato per ottenere consigli e praticità nella soluzione di mille problemi che la tua saggezza montanara e la tua professionale capacità operativa sapeva risolvere.

E personalmente Bepi, non troverò mai parole per esprimere grazie al nostro Signore per averti conosciuto, incontrato, amato profondamente. Il nostro era un

rapporto un po' privilegiato, ma dettato solamente da una grande stima e infinita amicizia, mai affievolita, da quando, nell'anno Cinquanta, sono entrato in Giovane Montagna.

Mille ricordi sono passati in mente in questi giorni, quando con grande dolore tuo figlio Stefano mi comunicò l'improvvisa notizia; a getto affiorano tanti, tanti momenti vissuti con la nostra Giovane Montagna, di tanti anni assieme in residenza centrale, di tante camminate sulle nostre montagne, dei dialoghi tra vecchi amici, dei tanti momenti vissuti sui sentieri della valle Gesso e presso il nostro soggiorno di Entracque che frequentavi con assiduità da tanti anni; momenti che rimarranno a memoria di un'amicizia, che non si cancella con le vicende terrene, ma si concretizzerà, quando Dio vorrà, su ben altri *siti*. Ed ora Caro Bepi che sei già nella *pienezza di Vita*, veglia e prega per noi e per la nostra Associazione, prega per questa "grande folla" di amici che oggi, in questa chiesa esprime un forte "grazie" al Dio di ogni bene per averti avuto vicino nell'avventura della vita umana.

(Dal saluto di Piero Lanza, espresso nel corso della Liturgia esequiale celebrata nella parrocchiale di Chirignago-Ve)

La sezione di Venezia ha avviato le iniziative del proprio sessantennio

La Giemme veneziana ha impostato da tempo il programma per far memoria, in città ma anche al di fuori della laguna, del traguardo dei propri sessant'anni di vita. Al centro delle varie iniziative sta sicuramente il numero unico in lavorazione, cui la sezione *affida* il ricordo del proprio percorso storico e nel contempo il chiaro messaggio della propria identità.

V'è poi l'appuntamento dell'assemblea dei delegati ad ottobre che la sezione ha desiderato avvenisse nella propria città, al fine di dare giusta rilevanza all'evento, che sarà in particolare sottolineato dalla presentazione del numero unico del sessantennio e dall'incontro con il Patriarca, cardinale Angelo Scola, al quale si deve la stessa prefazione al volume, segno di particolare attenzione e vicinanza alla sezione.

A marzo, il 20 e il 27, la Giemme veneziana s'è presentata alla grande alla città con due serate culturali, realizzate in collaborazione con il Filmfestival di Trento. La prima, apertasi con la proiezione dell'importante documentario *Sur le fil des 4000*, Genziana d'oro a Trento nell'edizione 2005, è stata onorata dalla presidente del filmfestival Italo Zandonella Callegher, che ha portato il saluto della rassegna trentina.

La pellicola *Sur le fil des 4000* è stata costruita dal regista Gilles Chappaz con il materiale realizzato dalla squadra di Patrick Berhault, che assieme a Philippe Magnin stava realizzando il concatenamento degli ottantadue "4000 alpini", purtroppo interrotto dall'incidente mortale occorso a Berhault, quando oramai il raggiungimento dell'impresa sembrava non lontano.

Nel complesso l'iniziativa culturale della sezione ha consentito di presentare a Venezia sette pellicole della cineteca del festival trentino. Si attendono ora gli altri appuntamenti.

La Giovane Montagna di Moncalieri insignita del *Moncalierese dell'anno*

Pochi giorni prima del Natale, il 16 dicembre, nel corso della tradizionale serata dello scambio augurale, la *Famija Moncalereisa* ha insignito del titolo di *Moncalierese dell'anno* la locale sezione della Giovane Montagna.

Domenico Giacotto, presidente della *Famija* ha ufficializzato tale riconoscimento nelle mani del presidente Piero Lanza, richiamando le motivazioni di tale attribuzione. Esse sottolineano «L'impegno profuso dalla *Giovane* di Moncalieri verso la comunità locale, nel corso dei suoi sessant'anni di vita, e in particolare le molteplici iniziative promosse e i valori che la presenza sul territorio del sodalizio ha costantemente espresso».

Riconoscimento ben dato, cari amici moncalieresi, che va a merito di chi nel corso di dodici lustri ha saputo rappresentare in loco l'anima della Giovane Montagna e che attesta quanto il percorso di vita della sezione si sia intrecciato con il tessuto culturale e sociale della città.

Nella storia della sezione di Vicenza c'è un periodo mitico di attività. Le cronache parlano di accantonamenti, di campi alpinistici mobili, di ciclo-alpinistiche. Si legga (G.M. 3/98) la relazione di Gianni Pieropan sulla ciclo-alpinistica in Dolomiti da lui vissuta (e probabilmente organizzata) nella licenza dall'Albania, sul cui fronte si trovava poche settimane prima dell'8 settembre 1943.

Ma non è delle iniziative in se stesse che qui si intende riferire, quanto di "curiosità" che ci danno contezza di un periodo storico.

La scena degli eventi porta all'estate del 1940. Da poco l'Italia è paese belligerante, ma la vita scorre apparentemente normale. In uno scritto dell'anno prima, per il 25.mo del sodalizio, Aldo Morello storico componente della Presidenza centrale ricordava che la Fie (Federazione italiana escursionismo) sotto le cui ali la Giovane Montagna aveva trovato copertura, onde evitare intrupamenti di regime, era stata sciolta e che le sezioni "prosperavano (sic) sotto la guida e alle dipendenze delle gerarchie locali del Dopolavoro". L'annotazione di Morello (evidente aperto tributo alla sopravvivenza) diventa chiave di lettura della documentazione che andremo a considerare.

Il Dopolavoro Giovane Montagna, a firma del presidente Gino Pasqualotto, segnala a quello provinciale, organizzazione ufficiale del regime, che venti soci effettueranno una ciclo-alpinistica, dall'11 al 18 di agosto, con meta le Dolomiti. La tratta di avvicinamento, da Vicenza a Calalzo, e quella finale di rientro, da Peschiera del Garda a Vicenza, in treno. Per il resto a pedalare e a camminare. Erano in programma l'Antelao, la Tofana di Mezzo, le Lavaredo.

Il dopolavoro provinciale riceve il programma e in data 2 agosto scrive: «Al fascista Gino Pasqualotto – autorizzando la ciclo-alpinistica, con la precisazione che entro il 20 dello stesso mese – dovrà esserci ritornato il modulo di relazione, debitamente compilato».

La ciclo-alpinistica viene effettuata con pieno successo e puntualmente il segretario sezionale, Antonio Ballardin, invia la relazione al dopolavoro provinciale. La stessa viene passata alla

stampa cittadina e trova ospitalità pure sul periodico: *Vedetta fascista*.

Deve essere stato considerato davvero tosto l'exploit (e tale era stata la pedalata dolomitica), tanto da ricevere la Giovane Montagna, con lettera del 9 settembre, il "compiacimento del presidente provinciale, dottor Mario Zamberlan, per incarico della Segreteria Generale dell'OND". **Vice**

Notizie dalla CCASA

A partire da questo numero la rivista ospiterà le comunicazioni della Commissione di alpinismo e scialpinismo. La redazione accoglie con piacere questa collaborazione, certa che essa contribuirà a far fluire una informativa utile per rendere tutti maggiormente consapevoli dell'impegno che la presidenza centrale pone nel potenziamento della crescita tecnica delle nostre sezioni e parimenti per portarla capillarmente all'attenzione dei singoli soci, in vista anche del possibile interesse a prendere parte a specifiche iniziative.

Sabato 14 gennaio il Consiglio centrale, riunito a Milano, ha nominato la nuova CCASA. I membri, scelti da una rosa di soci che avevano accordato la propria disponibilità, si sono riuniti per la prima volta sabato 4 febbraio, presso il Palamonti di Bergamo, che hanno riconfermato a presidente Stefano Risatti della sezione di Torino.

Gli altri componenti della CCASA sono: Claudio Bonato (Verona), Jean Luc Bontempo (Mestre), Alvise Feiffer (Venezia), Francesco Ferrari (Genova), Mauro Gragnani (Genova), Lodovico Solera (Torino), Piergiorgio Lovati (Milano), Sergio Sereno (Torino).

È obiettivo della neo-nominata Commissione la diffusione a livello sezionale ed intersezionale di notizie sulla propria attività, nell'ottica della più totale trasparenza verso i soci. In questa prospettiva si colloca la duplice azione di diffusione dell'informazione che la Commissione ha avviato rispettivamente sulla rivista e sul sito nazionale.

Attività svolta

In questo primo trimestre 2006 si è svolto l'Aggiornamento di racchette da neve (21-22 gennaio) che, per ragioni logistiche, è stato realizzato "in duplice copia"

rispettivamente in Val Maira per le sezioni occidentali (coordinatore Stefano Risatti) e nella catena dei Lagorai per le sezioni orientali (coordinatore Giuseppe Stella). Argomento comune ai due incontri era la sicurezza nell'ambiente invernale.

In Val Maira erano presenti 14 persone delle sezioni di Cuneo, Pinerolo, Roma e Torino. Nella giornata di sabato, in presenza della guida alpina Giulio Beuchod, è stata affrontata (sul campo) la progressione con racchette e si sono analizzati (in aula) i principali tipi neve, valanghe e i più comuni metodi di autosoccorso. Domenica è stata interamente dedicata alla ricerca dei sepolti da valanga con l'utilizzo dell'ARVA. Al termine della giornata è stata simulata una valanga con fronte di 30 m e il coinvolgimento di quattro persone (di cui una priva di ARVA): il gruppo è stato in grado di auto-organizzarsi e procedere con successo al ritrovamento dei sepolti. All'incontro in Lagorai hanno partecipato le sezioni di Mestre, Verona e Vicenza, per un totale di 15 partecipanti.

L'aggiornamento è stato coordinato dalla guida alpina Daniele Lira. L'attività di sabato è stata svolta durante una breve gita di 350 m di dislivello. Si è subito affermata l'importanza della supervisione del gruppo da parte del capogita, possibilmente coadiuvato da un altro componente esperto. Sono state altresì affrontate le tematiche riguardanti la preparazione della gita, la scelta dell'itinerario e il rischio valanghe. Nel pomeriggio si sono effettuati i test di ricerca con ARVA, nell'ambito di una trattazione più ampia a riguardo dell'apparecchio. Domenica si è affrontato un percorso di 600 m, lungo il cui sviluppo la guida ha invitato ciascun partecipante a prendere il comando del gruppo. Si è anche appresa la tecnica di installazione di una corda fissa e la realizzazione di ancoraggi su neve.

Al momento della pubblicazione della rivista si sarà già svolto l'Aggiornamento di ghiaccio (18-19 marzo – coordinatore Sergio Sereno). Provvederò a farne relazione sul prossimo numero.

Particolarmente ambizioso, l'aggiornamento di quest'anno ci vedrà impegnati sulle goulottes del bacino glaciale dell'Argentiere (nel massiccio del Monte Bianco). L'attività è di ampio

respiro, ma può costituire una buona palestra per i nostri "alpinisti di punta" che intendono mettere le proprie capacità a disposizione delle sezioni.

Attività programmata

Si segnalano per l'anno in corso le seguenti attività (di cui saranno al più presto disponibili i programmi dettagliati).

Settimana di pratica alpinistica (30 luglio - 6 agosto – coordinatore Alvisè Feiffer): si svolgerà sulle Dolomiti (località Caprile, Alleghe e Passo Falzarego); tra gli argomenti didattici verrà affrontata la conduzione della cordata e l'individuazione del percorso.

Settimana di pratica escursionistica (27 agosto-3 settembre – coordinatore da definirsi): si svolgerà in Val Maira.

Aggiornamento di roccia (7-8 ottobre – coordinatore Claudio Bonato), si svolgerà presso la Torre di Padova con la collaborazione della Commissione materiali e tecniche del CAI.

Sergio Sereno

Notizie dalle Sezioni

Verona

Eccoci nuovamente con una sintetica descrizione delle nostre attività.

Il 15 e 16 gennaio aggiornamento e pratica racchette da neve, ai Lagorai, assieme alle sezioni di Milano, Genova, Venezia, Vicenza. Una due giorni in amicizia, cominciati in un freddo sabato pomeriggio conclusi, dopo una bella camminata, in una allegra tavolata, con finale di diapositive, attorno al caminetto, e terminati il giorno seguente su un pendio innevato che termina con due punte il cui nome è tutto un programma: Pizzo degli Uccelli e Col del Boia. Ci si è impraticati nell'uso dell'ARVA, e con i ramponi fino alla cima del Boia, 2160 metri. Un'esperienza tonificante di calore umano e di profonda prudenza, mai sottovalutare una semplice escursione con le ciaspole. Le permanenze invernali nella nostra splendida Casa di Versciaco hanno avuto un ottimo riscontro, essendo la località base ideale per uscite di ogni tipo e difficoltà, e con grande gradimento in special modo delle famiglie con bambini e ragazzi. È bello ritrovarsi tutti insieme alla sera per raccontarsi delle avventure del giorno appena trascorso, e dei progetti per il domani.

L'uscita con le ciaspole del *20 febbraio* è stata spostata sul Lagorai, anziché al monte Peller, a causa della strada impraticabile per ghiaccio. Pochi per la verità i partecipanti, per fortuna ci si è ritrovati col gruppo della GM di Vicenza, capogita Beppe Stella. Partiti da Malga Trignetta a m 1450, sotto una lieve nevicata, in tre ore siamo arrivati prima a Passo Palù e poi sul Monte Slimber; la visibilità non era buona, ma camminata divertente in buona compagnia. La salita a Cima Dieci dato lo scarso innevamento è stata spostata alla Punta di Elles, gruppo delle Breonie di Ponente. Un gruppetto agguerrito affrontava il tracciato di buona lena, ma poco dopo la partenza la mitica Matilde accusava fortissimi dolori alla schiena, che però non la fecero desistere fino a metà salita, dove dovette a malincuore rinunciare e, aiutata dal buon Cesare, ridiscendere a valle. Raggiunta la cima, il resto del gruppo si lanciava in una indimenticabile discesa su neve in gran parte soffice che permise loro di disegnare curve da fiaba. La "Mati" veniva recuperata all'ospedale di Vipiteno, da dove veniva dimessa tra la gioia di tutti, con una diagnosi che non presentava nulla di grave, e così poteva concludersi una fantastica giornata in compagnia di cari amici che amano vivere la montagna. La salita scialpinistica alla forcella del Cristallo ha subito una modifica da parte dei capigita, optando per il canale nord, giudicato più sicuro dopo alcune slavine dei giorni precedenti sul primo tracciato. Partenza domenica mattina presto dalla casa di Versciaco, tempo bellissimo e freddissimo (-10° !), arrivo alla forcella tutti insieme, compresa Miss Pelli di Foca, e poi discesa splendida fino a Carbognin, arrivo ai bauli delle auto colmi di cibo. La gita al nostro Monte Pastel è stata un po' curiosa:

da Ceraino a Breonio per il nuovo sentiero della dorsale e poi... ritorno in bici. Strada bagnata, una piccola caduta senza conseguenze, ma grande divertimento, pur tra nebbie e foschie. Il nostro Sandrone II, alias Giambe, ha organizzato uno splendido fine settimana per le giovani famiglie sul Monte Baldo, con base-rifugio in una ex caserma della Finanza (di qui passava il confine austriaco). Dopo una gustosissima cena, una passeggiata fino all'arrivo della funivia che risale dal lago, e poi prima di andare a letto, un'occhiata al cielo con un paio di piccoli astronomi, attirati dal telescopio di un socio piazzato fuori, sotto una splendida volta stellata. I primi ad addormentarsi sono stati i "grandi", mentre le piccole pesti saltavano sui letti a castello, volando a più riprese sull'assito, che attutiva un po' gli atterraggi. Verso mezzanotte regnava - quasi - il silenzio. La costruzione, in posizione riparata e poco sotto la sommità, è circondata da ampi prati che ospitano colonie di marmotte, osservate con grande divertimento da tutti, soprattutto da un piccolino di tre anni che armato di binocolo ha voluto osservare talmente da vicino le loro tane, grossi buchi rotondi nel terreno... da finirci dentro, tra le risate. Il mattino si è partiti per il Sentiero del Ventrar, stupendo sentiero attrezzato con viste incantevoli e sorprendenti sul Lago di Garda, tra canyon, erti tratti da richiedere l'uso delle mani, il tutto affrontato con molta serietà dai ragazzi, consapevoli di non fare una semplice passeggiata, fasciati di imbraghi e cordini, maneggiando con disinvoltura i moschettoni. Giugno è il mese delle escursioni, e Flavio ha condotto alla Cima delle Stellune un bel gruppetto di soci e amici, itinerario non conosciutissimo, dalla Val Campelle (siamo nel gruppo dei Lagorai) fino ai Laghi di San Rocco, e dopo forcella Moena hanno raggiunto

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovin viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un certo dose vengono miscelati tutti i componenti della razione: fieno e ervele provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estremo qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e sanitario.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema rispettoso e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per tutto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'ottimo profumo del suo latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Consorzio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Ite En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AAB offre una garanzia valida di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agrumultistato Via Corletto Sud, 320 (Modena)
Tel. 059/3 3060 - Fax 059/3 0733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

la cima, con un tempo bello e soleggiato. Il ritorno ha avuto il conforto di un pediluvio nei tanti ruscelli, per rinfrescare i piedi fumanti.

La salita al Piz Palù è nata invece quasi per scherzo, per opera dell'entusiasmo del Milo che ha saputo trascinare lassù anche soci... non proprio allenati, ma la sua pazienza e la testardaggine degli altri amici (vero, Giambe?) ha potuto infondere coraggio a chi pensava di non farcela (vero, Gigi?). Quindi ottima cena al rifugio e alzataccia con robusta colazione, la fatica si fa subito sentire, lo scoramento e il fiatone stanno prendendo il sopravvento su alcuni, gli altri si offrono di portare lo zaino, Milo insegna a respirare e mangiare con calma. Si arriva sull'ultima cresta, e la lingua penzola fuori... finalmente il Palù Orientale, poi fino alla cima centrale. Il ritorno è per alcuni pesante, ma la soddisfazione si legge in volto, oltre la stanchezza. *Cosa non fa fare l'amicizia.*

Sempre il buon Milo a capo della spedizione... sul Vioz. L'impresa ha inizio al casello di Verona Nord, dove una ragazza di altro gruppo alpinistico con meta le Vedrette di Ries sbaglia comitiva e così in luogo di una tranquilla escursione si vede coinvolta in una "scavallata" d'altri tempi e in alta quota. L'equivoco si chiarisce presto, tra fragorose risate, così si affronta l'ascesa di buon umore, nonostante il tempo incerto. Il Milo guida il gruppo con "l'ombrellino da Cicerone" tipo gita in Piazza San Marco: non molto tecnico ma efficace nella nebbia. Arrivano le prime gocce, che si fa, si ritorna? Giammai! Il tempo non migliora, la pioggia si tramuta in nevischio, urla il vento e soffia la bufera, ma ecco d'incanto il rifugio Mantova, metà gruppo si ferma a scaldarsi, l'altra metà prosegue indomita. In vetta non si vede nulla, meglio scendere al rifugio, dove si viene accolti da un miracoloso squarcio di sole, ma dura poco, giusto per una foto. Al ritorno i piedi dolgono, 1400 metri di dislivello di salita ed altrettanti di discesa si fanno sentire, ma si è tutti felici. *Magia della montagna.*

L'ultima settimana di luglio Giovanni rinnova la tradizione delle sue settimane di trekking. Questa volta la meta ritorna ad essere la Francia e precisamente nel Parco naturale del Queyras. Sono complessivamente in quattordici, di cui due, Cesare ed Anna, della sezione di Cuneo. A quanto viene riferito è stata una grande scoperta d'ambiente che ha reso possibili escursioni affascinanti. Pare che il prossimo anno ci sia ancora il Queyras.

In settembre un consistente gruppo (quasi settanta persone, metà bambini) di giovani famiglie ha salito tra prati pieni di funghi e fiori il Corno d'Aquilio, con interessante digressione alla impressionante Grotta del Ciabattino, un antro freddo che ospita colonie di pipistrelli e il cui soffitto è letteralmente ricoperto di fossili ammonitici. Non distante vi è l'ingresso – recintato per sicurezza – della Spluga della Preta, la più profonda cavità italiana, quasi mille metri di profondità. I bambini e ragazzi hanno camminato di lena, sotto un sole velato e tiepido, ogni angolo era una scoperta, la ranocchia sparsa nell'erba, prontamente catturata ma poi rilasciata con un bacio (non si sa mai, fosse un principe) dalla ragazzina dalla faccia furbetta. Poi la pozza d'acqua, piena di girini: guarda mamma che belli, prendili in mano pure tu, i papà sornioni fanno incetta di profumatissime e giganti vesce. In vetta (sì, insomma), si aprono i cestini e le gentili fauci; poi ruzzoloni che allarmano i genitori, il versante della Croce è molto ripido. Residui di trincee attirano il saputello di turno che tiene banco, mimando mitragliate (che non vi sono mai state).

L'ultimo tratto di ritorno si fa su una comoda strada sterrata, i più piccoli schiacciano un pisolino negli zainetti o nei passeggini, è stata una giornata gioiosa, ma faticosa, per loro. Non la dimenticheranno presto. L'8 ottobre la gita di chiusura ha riportato la sezione sull'Appennino modenese, sotto la guida di Averardo Amadio e Flavio Zuanetti. È stata una bella ed appagante escursione affiancata dalla presenza degli

amici della sezione di Modena, cui va il nostro grazie per la collaborazione data.

L'anno volge al termine, con la tradizionale castagnata, sotto pioggia battente, e la Messa per i soci defunti, visibile segno del nostro essere Giovane Montagna.

L'assemblea dei soci ha riconfermato il nostro Flavio come presidente, il consiglio si è arricchito di una quota rosa, Rita, ancora pochino, ma speriamo nel futuro, l'entusiasmo non manca.

L'8 dicembre lo storico appuntamento al santuario della Madonna della Corona, alle pendici del Monte Baldo, appollaiata tra le rocce, vera chiesa alpina. I più volenterosi partono di notte da Verona, a piedi, sotto una magnifica fredda stellata. L'indomani una limpidissima giornata sprona i pellegrini – molti bambini – a percorrere le due ore del faticoso sentiero a gradoni dal pittoresco paese di Brentino, la Madonna accoglie tra le sue braccia amorse le centinaia di persone che affollano la chiesa. Noi siamo un bel gruppo consistente, i bambini offrono nozioni scritte da loro. Con noi abbiamo amici delle sezioni di Milano e Modena.

A pranzo siamo quasi in 250, è bello stare insieme, si fa un po' di fatica a parlarsi, data l'italica tendenza a far caciara chiacchierando, ma va bene così! I bambini corrono presto fuori, dimenticando il dolce, il veronese Pandoro, preferiscono baloccarsi con la neve.

Con questo delizioso quadretto ci lasciamo, mentre scendiamo verso Brentino, illuminato nell'oscurità precoce come un vero Presepio. È presto Natale del Signore, ci troveremo alla nostra Messa. Auguri. E per concludere notizie di famiglia. Sono da registrare dei matrimoni, quelli di Simone e Jessica Facci, Gian Paolo e Grazia Molon, Roberto e Marina Bellavite. A loro il nostro augurio. Vi sono stati dei nati. Nicolò in casa Terragnoli, Elisabetta, venuta a far compagnia a Cristina, in casa Pighi-Costantini, Sara in casa Pomini. Un saluto di benvenuto ai piccoli e felicitazioni a genitori e nonni.

Ma anche dei congedi. La sezione rinnova il proprio cordoglio a Gianna Tognon, Giordano Faccincani e a Flavio Zuanetti cui è venuta a mancare la mamma; a Gian Paolo Valentini per la perdita del papà e a Giulio Terragnoli per la morte del fratello.

Vicenza

Nonostante il cronista, per ben due volte, sia mancato all'appuntamento, non uno solo è stato mancato dai nostri soci, con le gite in programma.

Risaliamo al 1° maggio, quando un folto gruppo di ciclisti ha aperto la nuova stagione, con un giro lungo 45 km, intorno alla laguna di Caleari.

Messe da parte le biciclette, i piedi hanno ripreso il loro posto di protagonisti per la gita dell'8 maggio, al Gran Molon per la via Frasele.

Il 15 maggio eravamo anche noi a Canzo, per la benedizione alpinistica curata della sezione di Milano. Per questa sua prima prova Milano se l'è cavata in maniera eccellente.

Dal 20 al 22 maggio, gita turistico-escursionistica a Rieti, Monte Terminillo e percorsi della francigena. Sono state visitate la città di Castello e la collezione Burri, poi Spoleto e Rieti. Visitato il "Santuario Francescano La Foresta" e il convento di Fonte Colombo. Il viaggio è continuato per il borgo medievale di Greccio, facendo una capatina anche al suo convento. La compagnia al completo ha sostato infine alle Cascate delle Marmore. Tutto bene.

Dopo il turismo si riprende l'escursionismo, il 5 giugno, con la riuscita gita a Cima Marzola.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria Mondini & Siccardi

Via Cairoli, 39 r

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoepli

Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

TRENTO

Libreria Disertori

Via Diaz, 11

VERONA

Libreria Paoline

Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zenò, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

Il 12 giugno, il Sass d'Ortiga accoglie i nostri alpinisti un po' imbroniato, salutandoli al ritorno con grandine e pioggia. Ma la gita, con le sue rocce e le sue minime difficoltà, è risultata per tutti molto soddisfacente.

Butterloch e Corno Bianco, 19 giugno, passando per il Rio delle Foglie fino al Buco del Burro. Tutta la compagnia è salita in vetta.

Il Monte Pasubio è stato il teatro della gita del 26 giugno, alla quale sono intervenuti trenta amici della sezione di Cuneo. Formatisi due gruppi, uno ha percorso la strada delle Gallerie e l'altro il Sentiero attrezzato Falcipieri. Appuntamento per tutti al rifugio Papa. Brindisi di addio nei pressi del rifugio Balasso. Si è svolta sempre sul Pasubio, Val Gulva, la gita del 3 luglio.

I giorni 9 e 10 luglio, sono stati dedicati al nostro Bivacco ai "Mascabroni" di Cima 11. Con noi dieci amici della sezione di Verona. Tutto il gruppo sale al sabato al rifugio Comici. Mentre Andrea Carta e Giorgio Bolcato raggiungono il Bivacco con l'elicottero, che trasporta il materiale per una impegnativa manutenzione del tetto. Ma a causa del cattivo tempo, l'elicottero atterra a Cresta Zsigmondy, abbastanza lontano dal punto prefissato, per cui i due cirenei sono costretti a trasportare il materiale a spalle fino al bivacco, dove hanno lavorato di buzzo buono fino a sera, per terminare il lavoro. Il mattino successivo, hanno attrezzato con corde fisse, la parete "De Zoli" per quelli che avevano pernottato al rifugio e che alle 8.30 erano già ai piedi della parete. Saliti al bivacco, don Arrigo, che era della compagnia, ha celebrato la Messa, nel ricordo degli amici scomparsi. Il tempo sempre più brutto ha lasciato cadere la neve, accompagnata a tratti da un vento gelido. Per questo la discesa della paretina è stata più difficoltosa. Ma tutti sono arrivati sani e salvi e soddisfatti di questa gita.

Quest'anno l'incontro con le altre società alpinistiche di Vicenza, CAI, GAV, SAV, è stato effettuato sul Monte Baldo, il 17 luglio. L'onere dell'organizzazione è toccato alla SAV. La presenza di centoventiquattro intervenuti, testimonia della validità di questa iniziativa. Due giorni, 23 e 24 luglio, per la Reinswald Durnholz (Sarantino). Nonostante il tempo non bellissimo, si è tutto svolto secondo il programma.

Un mesetto di sosta in agosto, per le vacanze con la famiglia. Si riprende il 28 agosto, con la gita al Bus Delle Neole (Monti del Sole). Itinerario nuovo, scelto dalla capogita, Patrizia Toniolo, e molto apprezzato dai partecipanti, ai quali il tempo incerto non ha fatto fare una piega.

Quattro nostri soci hanno partecipato alla VIII Settimana di pratica escursionistica, 28 agosto 3 settembre, ad Entrèves. Aggiornamento ben preparato con istruttori competenti, che hanno fatto lavorare con gusto gli allievi, in quel teatro meraviglioso del gruppo del Bianco, favoriti anche da un tempo amico.

Mentre il tempo incerto, del 4 settembre, ha fatto ripiegare i quattro alpinisti, dalla Croda Rossa di Ampezzo, programmata, alla Zona delle Pale di S. Martino, dove è stato percorso l'Anello dei Nibelunghi, itinerario alpinistico poco frequentato ma di grande soddisfazione.

L'11 settembre, con tempo piovoso, l'itinerario programmato è stato trasformato in una passeggiata dai rifugio Pertica al rifugio Scalorbi, passando per la capanna Fraccaroli.

17-18 settembre, Raduno intersezionale alle Pale di S. Martino. Avevano previsto tutto, per due giorni meravigliosi, i mestrini organizzatori, meno il tempo. Quest'ultimo ha cercato di fare il guastafeste, perché non conosceva le risorse degli amici di Mestre, che ci hanno fatto passare due giorni piacevolissimi, anche senza camminate.

Val Trigona (Lagorai), 25 settembre. La Val Trigona è una piccola valle laterale sulla destra della più nota Val Calamento. L'itinerario è molto bello e le lodi vanno

ancora a Patrizia Toniolo, per averlo preparato.

7-8-9 ottobre. Pisa, Volterra e itinerari della Francigena. Cinquantadue i partecipanti, per dire quanto successo ha sempre questo tipo di svago. È uno svago di tipo istruttivo-sportivo. Si va a musei e monumenti e si va a camminare per i percorsi della francigena, appunto. Beppe Stella parte in zona e si danna l'anima per trovare soluzioni di alloggio molto convenienti. Ultimamente è caduto spesso dentro i conventi. Penso lui sia convinto si tratti di questione economica, ma il sospetto è che il silenzio del chiostro e la vita monastica lo attirino come le sirene i marinai di Ulisse.

L'unico lavoro che delega alla Franca Borgato, è quello di gabelliere, lavoro che la Franca svolge nella nostra sezione dalla notte dei tempi. Anche per questa volta alloggio al Convento di S. Francesco a S. Miniato. Visitati la città di Montelupo e Museo della Ceramica; S. Gimignano con guida, Volterra e Pisa, Abbadia, Isola, Monteriggioni e Siena. I tratti di francigena sono stati: da Loiano a S. Miniato, da Gambassi a S. Gimignano; da Abbadia a Isola fino alla periferia di Siena. Tutto si è svolto molto bene. L'appuntamento del 16 ottobre è stato all'Artesella e Monte Armentera. Trentasei partecipanti hanno seguito l'itinerario artistico "Artesella" dove si ammirano le opere in legno e sassi immerse nell'ambiente, ventinove camminatori hanno raggiunto l'Armentera. Dalla cima hanno percorso la dorsale Colle della Stanga, Sasso Alto, Cresta del Vallone di S. Silvestro. Sono scesi verso Busa del Mochene, seguendo poi la strada forestale, e tagliando per le praterie sottostanti e raggiungere l'altra comitiva a Malga Costa. Tutti hanno visitato la Cattedrale vegetale, la più grande opera del percorso.

La Marronata sociale a Stoccarda (Atopiano di Asiago), ha chiuso il mese di ottobre. Camminata fra contrade deserte e prati a perdita d'occhio. Note storiche fornite da Ettore Baschirotto, sul Col del Rosso, Col Bertigo e monumento a Sarfatti. A fine camminata, gran mangiata di polenta calda e formaggio, preparati da Gianni Cremaro e Beppe Stella. Alla fine marroni cotti a puntino dal "Biondin" (Mario Cocco) e Giancarlo Pavan. Che cosa si vuole di più dalla vita?

Non c'è molto da dire della gita del 13 novembre, dalla Valdistastico a Lavarone, perché è stata una bella giornata benedetta dal sole.

Il 27 novembre, Colli di Fimon e Pranzo sociale. Giornata bigia, chi è andato a camminare ha calpestato anche la neve. Ma poi il pranzo preparato dallo chef a 5 stelle, Pietro Martinuzzi, ha avuto il plauso incondizionato dei cinquantacinque convitati, che alla fine si sono sfogati con canti e bevute, come si usava nel bel tempo antico.

L'8 dicembre è stata una passeggiata nei pressi di Velo Veronese, più precisamente tra le antiche contrade cimbre di Azzarino, così ricche di archi, capitelli, fontane e corti.

La notte di Natale ci siamo ritrovati nella nostra chiesetta di S. Chiara. Con don Arrigo celebrante, Bonfiglio Rigobello accompagnatore musicale, coadiuvato da Giancarlo Pavan. Allo scambio degli auguri, sono state raccolte offerte per l'adozione a distanza, che quest'anno è alla sua terza edizione. Praticamente senza interruzione, le gite sono continuate, il 15 gennaio, al Pizzo di Levico, con le ciaspe. Tutti i venticinque intervenuti hanno raggiunto la vetta. Abbiamo partecipato con sette elementi all'Aggiornamento tecnico con le ciaspe, sui Lagorai, il 21 e 22 gennaio, a cura della Commissione centrale alpinismo e scialpinismo. Gli allievi hanno ricevuto preziose regole, per la buona conduzione di questo tipo di gite.

Con gli amici di Padova, siamo andati a camminare sui colli Euganei, il 22 gennaio. Percorsa l'Alta via 1, fino al Borgo di Castelnuovo. Poi su fino a Baiamonte procedendo lungo il Sentiero naturalistico Lorenzoni.

Guide preziose i padovani, che ci hanno permesso di godere di questi bei sentieri del Monte Venda.

In gennaio è partita, con grinta, l'attività della squadra di fondo: 6 gennaio, Trofeo Befanalauf, sulla pista di Campolongo.

14-15 gennaio, Skimaraton a Dobbiaco: di sabato si è gareggiato con la tecnica classica e domenica in tecnica libera. In questo giorno si è pure partecipato ai 30 km del Trofeo Flavio Agradi a Passo Coe.

Naturalmente non siamo mancati, il 29 gennaio, alla Marcialonga di Fiemme e Fassa.

In sede.

Il 27 maggio siamo stati intrattenuti da Giuseppe Borziello di Mestre, tema della serata "Sassifraghe Sul Mare", che ci ha affascinato. Bisogna dire che un po' ce l'aspettavamo, dopo la lettura del suo viaggio in Norvegia, relato sulla nostra rivista.

Giuseppe Cauzzi e Alessandro Canesso, sono stati con noi il 24 settembre, per parlarci del loro libro: "I Sentieri Bambini". È una sorta di manuale che insegna come portare i bambini in montagna, educandoli al piacere di camminare scoprendo i fiori, le rocce, i prati, i boschi eccetera. Da regalare a tutti i giovani genitori.

Le immagini dell'Attività sociale del 2005, ci ha riuniti il 24 novembre. Tante belle immagini montate su CD con Movie Maker leggibile su qualsiasi PC.

Il 2005 ci ha privato di due cari soci. Per primo si è preso Italo Borin, il mitico Italo che ci ha consigliati ed equipaggiati quasi tutti, dalla testa ai piedi, per la montagna, che ci ha rallegrati con le sue fragorose e talvolta ironiche risate. Che ci faceva dannare e poi correre sugli sci da fondo per il Trofeo Borin, sul Monte Corno. Quanti anni di discussioni e di conclusioni felici! E quei suoi potenti abbracci che quasi ti stritolava. Ma lo ritroveremo un giorno, è sicuro, e sarà tornato sorridente, sciolto dalle sofferenze degli ultimi anni.

Il secondo ad andarsene è stato Lorenzo Buson e ha portato con sé quella dolcezza e serenità che sapeva trasmettere, lui che aveva quel profondo dolore dentro il cuore, e il fisico logorato dalla malattia. Siamo stati fortunati ad averlo avuto come amico.

Cuneo

Anche nel secondo semestre 2005 si sono svolte una ventina di iniziative, tra le quali in particolare vanno ricordate:

- la "due giorni" al bivacco Carpano (16/17 luglio) della sezione di Ivrea, dal rifugio Pontese (vallone del Piantonetto);
- la cima est del Monte Matto (3088 m) il 30 e 31 luglio, clou del semestre e meta agognata dai ventotto partecipanti con una certa... trepidazione, per la nota durezza e lunghezza del percorso ed il notevole dislivello (oltre 2000 m, sia pur con un pernottamento al rifugio Livio Bianco a metà strada), con notevole fatica e grande soddisfazione, anche perché premiati da una splendida giornata e da un panorama straordinario;
- la partecipazione alla settimana di pratica escursionistica (28 agosto/4 settembre), al rifugio Reviglio (Chapy d'Entrevres), di nostri tre soci;
- la Rocca la Meja (25 settembre) classica escursione dei cuneesi;
- l'uscita "sulle orme della Via Francigena" (10/14 ottobre) da Acquapendente a Bolsena, Montefiascone e Viterbo (dopo le... orme dell'ottobre 2001 in Toscana, da Gambassi Terme a Siena), alla quale il nostro notiziario sezionale ha dedicato due relazioni di altrettanti partecipanti, perché c'era tanto da scrivere, descrivere ed entusiasmarci;

- le tre belle gite autunnali con i relativi splendidi colori, in val Roja (Castel Tournou, Cima Chaberta e Canyon di Carleva), valle... rifugio ospitale quando non si ha ancora troppa voglia di affrontare la neve, peraltro ancora incerta o scarsa in quell'epoca dai nostri versanti.

Ed ancora, qualche serata di diapositive, un'inedita e ben riuscita serata in sede per "Torte in gara", la raccolta del vischio a Vievola e la serata per gli auguri natalizi nel corso della quale sono stati festeggiati quattro soci per la loro pluridecennale fedeltà alla Giovane Montagna.

Il 16 dicembre siamo stati funestati dalla morte del carissimo Andrea Duvina, dopo lunga malattia sopportata in modo indomito e discreto: ha continuato infatti, finché ce l'ha fatta, ad accompagnarsi a noi altri in gite anche impegnative, senza mai far pesare la sua progressiva debilitazione, solo un po' più piano ("andate, andate, io vi raggiungo"), sempre allegro, generoso, guida e conforto sicuri in tante escursioni nel corso delle quali sapeva dare informazioni o indicazioni su quella cima, quel colle, quel lago che man mano comparivano vicini o lontani. Caro Andrea, certamente avresti voluto dare il tuo ultimo sguardo ed il tuo ultimo respiro da una cima delle tue care montagne.



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA,
LA CORDATA, LA SORGENTE...

La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo
(e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di € 17 più spese postali.